

che ho detto, sopravvenne a Paola, e per la contrada, una carestia con tanta estremità di viveri, che i più ricchi, non che potessero somministrare limosine ad altri, ma per se non avevan da sostenersi; altro che stentatamente. Or venuta l'ora di dar il segno a tavola, non era in casa boccon di pane per dar a mangiare a tanti: gli operai cominciarono a mormorare, con dire, che il Santo non gli doveva mettere alla fatica senza la provvista del loro vivere; all'incontro dicevagli questi, che avessero pazienza, imperciocchè ben presto vedrebbono, quâto sa fare la paterna bontà di Dio: Non gli fallì punto la gran confidenza, che teneva in Dio continuamente; poichè nel medesimo tempo si vide venire nel Monistero un cavallo senza guida, con due sacchi pieni di bianco pane fumante, come se allora fosse tratto dal forno, opportunissimo per la necessità, che appunto richiedeva somigliante bisogno: il qual ricevuto dal Santo, come mandato dalla mano di Dio, che si ricordava soccorrerlo nella sua necessità; ne satolò gli operai, rimasti per un fatto si Miracoloso stupefi, i quali dipoi ebbero maggior confidenza in Dio, e ne' meriti del suo Servo.

Ed un'altro di, non avendo un boccon di pane, per ristorare i suoi operai; il Signore il provvide, mentre venuta l'ora di far colazione, incontrò cert'uomo, da lui fin' allora non mai veduto; e gli pose in pugno due focaccie di pane bianco, e freco: indi lasciato lo senza dir parola, disperse. Onde egli con quei pani ne fezio gli operai, ch' erano in numero preso a venti, avanzandone di più una buona parte.

Quante furono le volte, che lo provvide Iddio per mezzo di Simone dell' Alimena, a cui scrisse più lettere, rin-

graziandolo d' alcune limosine, che continuamente gli mandava nelle sue necessità; farà forse più caro a' Lettori d' udirlo dal Santo medesimo, e questo farò io altre volte, che mi tornerà meglio in accionio di riferire le sue parole, che fedelmente trasportò da' propri originali, o copie autentiche delle sue lettere registrate dal nostro Padre Fra Francesco di Longobardi, nella sua Centuria (a), acciochè la divozione di chi legge resti più soddisfatta udirlo dal Santo medesimo, che in questa forma scrisse al detto.

Al Molto Magnifico, e virtuoso Signor mio, il Signor Simone dell' Alimena, mio Signore offervandissimo.

DIO Benedetto sia sempre laudato; e ringraziato in tutte le sue Santissime Operazioni, e la grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra benedetta Sant' Anima, poichè voi siete sempre con i poveri di Gesù Cristo Benedetto. Da Francesco dello Scudieri, e da Ruggiero di Novello vostri servitori abbiamo ricevuti duecati d' ora xxvij. due seme di buon pane, ed una di legume, una di noci, ed un'altra di cagliane. Ringraziamo prima la Divina Maestà, e poi Vostra Signoria di tali larghissime, ed abbondantissime sante limosine, che continuamente a noi poverelli mandate. O magno Tesoriere dello Spirito Santo: Questi vostri servitori ci hanno detto, che arrivati in capo della Montagna, ritrovarono cinque ladroni Albanesi, e li prefero, e li tirarono fuori di strada, e li spogliarono, e li levarono i denari, sciolsero i sacchetti per voler mangiare. Oh Miracolo di Dio, che volendo tagliare del pane non furono mai bastanti: e si prostrarono uno per uno i ladroni, e fecero la prova a più, ed a più pani, e sempre ad un modo li trovavano più duri, che diamanti uno di loro legate disse; non vedete voi, che